

La fine del lavoro

La sfida dei nipoti di Keynes al tempo del prosumer e della gig economy

Per una società sostenibile, attenta alla persona ed all'ambiente. Orientare le dinamiche dell'economia

Trasformazioni rapidissime stanno cambiando il mondo del lavoro. L'automazione sta cancellando un numero crescente di posti di lavoro, cominciando dalle mansioni più ripetitive; il commercio elettronico sposta crescenti acquisti online, sopprimendo spazi di lavoro nel commercio più tradizionale; la domotica e l'assistenza da remoto riducono le mansioni domestiche e di cura; i servizi online rendono inutili tanti lavori amministrativi, anche nella PA; nuovi utilizzi di beni, prima utilizzati marginalmente, erodono clienti ai settori dell'ospitalità e dei trasporti; nuovi prodotti riducono i bisogni di intervento di professionisti e favoriscono la progettazione diretta da parte degli utilizzatori che diventano sempre più prosumer.

Il mondo della produzione e dei servizi cambia vorticosamente, con nuovi attori che tendono ad assumere nuove funzioni di servizio in settori in cui lo stato riduce la sua presenza (sanità, sicurezza, infrastrutture) ed acquisiscono posizioni monopoliste (e predatorie: delocalizzazione produttiva e filiera di fornitura internazionale, minimizzazione dei costi, massimizzazione dei profitti, elusione fiscale minando i sistemi di welfare nazionali). Ai grandi player delle ICT come Google, Apple, Facebook, si uniscono nuovi entranti che, come Air B&B ed Uber puntano a dominare, sconvolgendoli, settori prima tradizionali.

I consumatori hanno nuovi prodotti e servizi, con performance sovente migliori, ed a basso prezzo. Ma la società ed i mercati si divaricano. Solo chi ha redditi alti può accedere alle nuove opportunità della medicina avanzata, chiede accessi privilegiati alla rete, ottiene prodotti speciali. Il mercato di massa a basso costo si allontana sempre più dalla qualità delle alte gamme, specchio di una società sempre più divisa.

Così anche il mondo del lavoro. Manager e banchieri sempre più pagati a fronte dei lavoratori della gig economy governati da algoritmi, controllati in ogni momento e spremuti al massimo, senza tutele e con tutti i rischi scaricati sulle fasce più deboli della società.

Quali responsabilità abbiamo noi consumatori? Di quanto sangue, di quante lacrime e di quanta CO2 grondano i nostri prodotti a basso costo? Quanti tagli al welfare comportano?

Quali responsabilità ha la ricerca esasperata della riduzione dei costi e dell'efficienza nella produzione e la spinta continua alla sostituzione di prodotti, che pur funzionano, con nuovi modelli più performanti? Quale ruolo ha l'innovazione tecnologica, che pare usata per controllare piuttosto che per aiutare le persone?

Quale ruolo ha la finanza che muove masse finanziarie enormi, sconnesse dalle capacità produttive, alla ricerca di rendimenti sempre maggiori?

Governare le trasformazioni del mondo del lavoro, nella direzione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, richiede una riflessione attenta sulle dinamiche della produzione (prima scheda), sulla leva che può attivare una domanda responsabile, consapevole della sua forza di mercato (seconda scheda) e sul ruolo della finanza (terza scheda)

1. Verso una produzione sostenibile

L'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 intende promuovere e assicurare l'adozione di modelli di *produzione e consumo responsabili*, in tutte le loro diverse accezioni. Il raggiungimento dello sviluppo sostenibile richiede di cambiare il modo di produrre e consumare, riducendo l'impronta ecologica, migliorando l'efficienza delle risorse naturali, smaltendo in modo appropriato i rifiuti tossici. Infatti, le diseconomie derivanti dagli attuali trend insostenibili di produzione e consumo e da un uso non efficiente delle risorse pesano sulla società in termini di crescente distruzione ambientale e di frantumazione del tessuto e della coesione sociale.

E' pertanto importante incoraggiare le industrie, le imprese ed i consumatori a riciclare e ridurre gli sprechi e progressivamente a perseguire la transizione verso *l'economia circolare*, cogliendo le opportunità di innovazione a livello di imprese, per ridurre progressivamente la domanda di risorse naturali, in particolare di materie prime, preservare e mantenere il valore di prodotti, materiali e risorse nell'economia il più a lungo possibile, riusando, riciclando e riducendo al minimo la produzione di rifiuti. Per conseguire risultati concreti, occorre coinvolgere i paesi in via di sviluppo in tale processo, investendo nella formazione universitaria e post universitaria, fornendo *know how* per l'utilizzo di tecnologie verdi, promuovendo una ricerca mirata, sviluppando nuove forme di turismo sostenibile attento alla valorizzazione dei territori, della cultura e dei prodotti locali. Di primaria importanza è la relazione del sistema produttivo con il territorio, non solo ai fini della tutela ambientale, ma per assicurare l'equilibrio e la crescita della comunità locale.

Le imprese hanno assoluto bisogno di una buona reputazione presso i clienti, che ne apprezzino i prodotti e servizi, ma questa si acquista attivando modalità di produzione rispettose della persona e dell'ambiente.

L'impegno alla produzione sostenibile porta alle imprese significativi vantaggi. L'attenzione all'ambiente facilita la riduzione dei costi energetici, ambientali e delle materie prime. Inoltre un atteggiamento interno di apertura e coinvolgimento favorisce una maggiore produttività grazie ad una partecipazione intelligente e più generosa dei collaboratori al lavoro. Affrontare seriamente le sfide sociali ed ambientali stimola poi la capacità innovativa e di anticipazione delle imprese sostenibili, e ne riduce i rischi, come mostrano molte ricerche. Una tale consapevolezza sta crescendo nel mondo delle imprese, e molte aziende cominciano a muoversi volontariamente. Purtroppo queste azioni sono ancora sovente finalizzate soprattutto a rafforzare l'immagine dell'azienda in una logica di mera comunicazione, quando non si limitano a vantare le diverse tipologie di certificazione ambientale e sociale ottenute.

Diventare sostenibili può essere conveniente per le imprese, sempre che i cittadini lo chiedano con forza e le costringano a cambiare cambiando i loro comportamenti di acquisto e votando con il portafoglio. Una forte azione dal basso dei cittadini consum-attori, stimola l'azienda, messa alle strette dal voto con il portafoglio, a valutare se convenga ancora puntare soltanto e primariamente alla remunerazione del capitale, o se invece possa diventare più conveniente tenere conto delle attese e delle richieste anche di tutti gli altri interlocutori (*impresa multistakeholder*).

Certamente un approccio responsabile comporta maggiore impegno manageriale e ulteriori investimenti, ma produce anche maggiori risultati in termini di capacità di risposta ai clienti sensibili ed ai lavoratori, che vivono una vita più equilibrata. La sostenibilità ha per l'impresa un costo a breve termine, ma se perseguita con impegno costante e coerente diviene per l'azienda un fattore rilevante di convenienza reputazionale ed anche economica e strumento di competizione da un posizionamento più solido.

2. Verso un consumo sostenibile

Per rispondere alle esigenze di vita delle persone, il lavoro - che è così tanta parte della nostra vita – producendo beni e servizi, dovrebbe darci un ruolo sociale e professionale, stimolarci ad imparare ed a crescere professionalmente, farci sentire utili perché capaci di realizzare prodotti di qualità, consentirci di esprimere il nostro gusto del bello e di dare spazio alla nostra creatività, offrirci un ambiente di relazioni fondate sulla fiducia e sul rispetto.

La persona deve passare da oggetto, strumento di produzione e di profitto, a soggetto creativo, fine dell'attività economica. Poiché, né la politica (quando pure lo vuole) né l'etica hanno strumenti efficaci per frenare le pulsioni verso il predominio del profitto, la spinta verso la sostenibilità sociale ed ambientale può venire solo dalle forze di mercato. Questo avviene se la domanda del mercato diventa consapevole e sceglie di comprare solo da aziende seriamente impegnate, cambiando le logiche del mercato.

Abbiamo, come dice Leonardo Becchetti, un "autointeresse lungimirante" verso un'economia realmente rispettosa dell'uomo e dell'ambiente che armonizzi il nostro ruolo di lavoratore con quello di consumatore e di cittadino, affinché la competizione dei prodotti a basso costo non spazzi via i nostri posti di lavoro, non abbassi i nostri salari, non metta a repentaglio il nostro ambiente.

La buona notizia è che i cittadini responsabili non sono pochi e non sono soli, ma crescono rapidamente, consapevoli di essere loro la forza di cambiamento del mercato. Il "*voto con il portafoglio*" costituisce uno strumento potente per cambiare l'economia: le aziende non possono fare a meno dei loro clienti, e se con le nostre scelte quotidiane privilegiamo le imprese veramente sostenibili, che offrono un buon clima di lavoro e che non distruggono l'ambiente - e che quindi contribuiscono ad una società più giusta, in cui tutti possiamo vivere meglio - anche le aziende meno sensibili e più avidi sono spinte a cambiare per non perdere quote crescenti di mercato.

Un percorso di sviluppo sostenibile richiede: un comportamento sempre più informato, consapevole e responsabile dei cittadini che sono il mercato; una crescente consapevolezza nelle imprese dei vantaggi della sostenibilità, verso obiettivi sempre più ambiziosi di sostenibilità, aiutate da strumenti di autovalutazione trasparenti ed aperti al confronto; l'attivazione di strumenti di informazione sul comportamento delle imprese e di dialogo tra aziende e cittadini, superando i timori e le resistenze reciproche; la diffusione nell'economia di una cultura fondata sulla fiducia, sul rispetto e sulla partecipazione, ed insieme sull'innovazione ambientale e sociale e sulla creatività.

NeXt ritiene che l'indicatore principale di sostenibilità - e quindi di una nuova economia - sia il rispetto della dignità della persona in azienda, che si manifesta nella partecipazione, nel clima aziendale collaborativo, nella valorizzazione e nella crescita professionale ed umana delle persone coinvolte in tutto il ciclo produttivo e nell'intera filiera che alimenta i processi produttivi dell'azienda.

Promuovere un consumo sostenibile, consapevole di essere strumento di riequilibrio e di giustizia nella società, attento alla qualità del lavoro ed all'ambiente, richiede un forte impegno di formazione dei giovani, di sensibilizzazione dei cittadini con mobilitazioni mirate (*cash mob*) per premiare le imprese responsabili, uno spazio di informazione e di dialogo per i cittadini responsabili che consenta di giungere ad elaborare un indice di sostenibilità e di buona reputazione delle imprese, per offrire ai cittadini le informazioni per scegliere le imprese responsabili da cui comprare, e quindi esercitare così tutta la loro forza di mercato.

3. Verso una finanza sostenibile

La Finanza Etica si basa nuovi parametri di riferimento, ponendo i fattori di rischio e il profitto sullo stesso piano della valutazione delle esternalità dell'investimento. Infatti, la valutazione di un'attività include non solo gli aspetti economici, ma anche l'impatto sociale ed ambientale. Questi nuovi parametri rafforzano la valutazione delle operazioni finanziarie, per lo sviluppo di un modello più umano ed ecologicamente sostenibile, dove la finanza è al servizio di quelle attività che producono un beneficio sociale e ambientale, come ad esempio la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica, le energie rinnovabili e altre attività ambientalmente sostenibili

La Finanza Etica che ha come fine l'uso del denaro come mezzo e non come scopo, avendo a riferimento la persona umana e il perseguimento del bene comune. Il manifesto europeo che identifica le istituzioni Finanza Etica, elaborato da FEBEA, la Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative - che raggruppa le banche etiche europee che finanziano il non profit, favoriscono l'accesso al credito dei non bancabili, la green economy e la cultura – definisce i criteri che caratterizzano e distinguono gli istituti di finanza etica dagli istituti tradizionali.

Nel 2012 la Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative (FEBEA) 4 ha redatto un elenco di criteri da utilizzare per l'individuazione delle istituzioni finanza etica in Europa.

I criteri della Finanza Etica sono:

1. La provenienza del denaro: un Istituto di Finanza Etica non accetta denaro "sporco", proveniente da attività illecite, speculative o altamente inquinanti.
2. La destinazione del denaro: l'attività creditizia di un istituzione bancaria etica ricerca come risultato un impatto sociale, ambientale ed economico positivo. Per questo sostiene attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e si rivolge alle aree più svantaggiate, favorendo l'integrazione sociale e l'occupazione.
3. I criteri e i valori per l'utilizzo del denaro: gestione trasparente degli impieghi, simmetria informative tra banca e clienti. Il modello di business è quello tradizionale in cui la maggior parte del risparmio raccolto è utilizzato per l'attività del credito. Per la concessione del finanziamento le garanzie personali (o sociali fornite dalle reti territoriali di appartenenza) concorrono con le garanzie economiche alla valutazione. Una banca etica non specula ma privilegia investimenti a medio lungo termine e l'economia reale.
4. Un istituto di Finanza Etica non ricerca il profitto fine a se stesso. Un giusto profitto è necessario per assicurare affidabilità e sostenibilità economica alla banca e i profitti sono per la maggior parte reinvestiti negli obiettivi sociali dell'istituto.

LA FORMAZIONE 4-3-3 DELL'NUOVA ECONOMIA

NeXt e le organizzazioni partecipanti al convegno si impegnano verso l'esterno per:



- **Produzione Responsabile è:**
 - Inserire nello Statuto e tra gli obiettivi aziendali la creazione di valore condiviso e il contributo al benessere della comunità.
 - Politiche dell'azienda per favorire dell'inserimento dei giovani e supporto come mentorship a studenti che si affacciano al mondo del lavoro tramite scuole e università
 - Rendere trasparente la propria politica per la dignità della persona sul lavoro (clima aziendale attraverso le forme contrattuali, criterio di scelta e gestione della propria filiera sulla base della sostenibilità e contrasto al lavoro nero nella filiera).
 - Approvvigionamento dei prodotti per mense, bar e distributori, secondo il principio del commercio equo e solidale.
- **Consumo Responsabile è:**
 - Creare/Aderire in ogni territorio ad una rete locale per lo sviluppo sostenibile (GLS) a supporto di iniziative di consumo responsabile.
 - Privilegiare gli acquisti dei prodotti provenienti dal territorio.
 - Condivisione pubblica della strategia sullo sviluppo sostenibile e dei principi della Nuova Economia. Realizzare almeno un Cash Mob Etico nel proprio territorio insieme alle organizzazioni locali.
- **Finanza Responsabile è:**
 - Aderire e supportare campagne sulla finanza responsabile? (005, TTIP e Reddito di cittadinanza)?
 - Finanziare le attività che creano occupazione e sviluppo territoriale.
 - Rendere trasparente il criterio di valutazione sociale (in particolare sulle condizioni di lavoro) ed ambientale delle imprese e dei progetti